

COMUNICATO STAMPA

Nazzarena Poli Maramotti

La danse des faux pas. Un rituel

Con un testo di Giacomo Mercuriali

Inaugurazione: **6 dicembre 2024, ore 18**

La mostra è visitabile dal 7 dicembre 2024 al 25 gennaio 2025

Visita la galleria dal giovedì al sabato, dalle 15 alle 19, o su appuntamento.

A+B Gallery, Brescia

Corsetto Sant'Agata, 22, Brescia, 25121

Contatti: Dario Bonetta +393381324177 / gallery@aplusb.it / Instagram: @aplusb_gallery

A+B Gallery è lieta di presentare *La danse des faux pas. Un rituel*, una nuova personale di Nazzarena Poli Maramotti che riporta l'artista a confrontarsi con il tema del ritratto. Questo soggetto, che aveva segnato profondamente la sua prima personale in galleria (*Portraits. Anatomia di un ritratto*, 2012), torna oggi in una forma che si intreccia con il tempo trascorso, trasformandosi in un'indagine sulla percezione e sul divenire.

La mostra raccoglie trenta autoritratti, dipinti su tele di piccolo formato, cm 30x25, in cui l'artista si è specchiata non per catturare una semplice immagine, bensì per inseguire il riflesso di sé attraverso frammenti mutevoli. Ogni opera diventa un terreno di incontro tra ciò che si vede e ciò che sfugge, tra il volto che osserva e quello che si dissolve. Dipingere davanti allo specchio diventa allora un'esperienza che supera il mero gesto tecnico, mettendo in discussione l'identità stessa del soggetto: ogni immagine, più che catturare una somiglianza, racconta una frammentazione, un'apparente distanza tra ciò che si vede e ciò che si è.

In questo contesto, ritornare al ritratto, per Nazzarena Poli Maramotti, non significa ripetere ciò che è già stato fatto, ma riscoprire una pratica che permette di esplorare il presente attraverso il filtro del passato; i soggetti che riemergono – i vasi di fiori, i volti, i dettagli che definiscono il quotidiano – non sono semplicemente ripresi, ma trasformati.

Se in apparenza ogni pennellata sembra suggerire un “passo falso” e rappresentare un errore, ogni inciampo diventa infine una via per scoprire qualcosa di nuovo, un’apertura verso il “possibile adiacente”: ripresa dal biologo Stuart Kauffman, questa idea descrive tutto ciò che è prossimo all’esistente, pronto a rivelarsi attraverso piccole variazioni o nuove combinazioni. Parallelamente, nella serie degli autoritratti, ogni quadro diventa una finestra su ciò che potrebbe essere, un modo per moltiplicare i significati e ampliare i confini della rappresentazione. Il processo pittorico, come lo specchio che l’ha accompagnato, ha permesso a Poli Maramotti di affrontare le contraddizioni del *vedersi* e del *definirsi*. In questo rituale ripetitivo, che richiama la catalogazione ossessiva di Borges nella sua *Biblioteca di Babele* o le riflessioni di Telmo Pievani sul rapporto tra ordine e caos, si intravede un tentativo di fare i conti con la complessità del reale. Dipingere diventa così una risposta alla sopraffazione delle infinite possibilità che ogni scelta lascia fuori, un modo per trasformare il dubbio in gesto, l’incertezza in immagine.

Il titolo della mostra, *La danse des faux pas. Un rituel*, richiama proprio questa tensione. *La danza dei passi falsi* non è una dichiarazione di fallimento, ma un percorso che abbraccia errori e contraddizioni, rendendoli parte essenziale di un processo di smembramento e ricomposizione. Come in una pratica sciamanica o alchemica, l’artista si disgrega per ritrovarsi, lasciando che ogni quadro racconti un frammento di questo viaggio.

Nazzarena Poli Maramotti (Montecchio Emilia, 1987) vive e lavora a Cavriago (RE). Ha conseguito il diploma di pittura presso Akademie der Bildenden Künste Nürnberg nel 2016 dopo aver frequentato l’Accademia di Urbino. I suoi lavori sono stati recentemente esposti presso La Triennale Milano (Pittura Italiana Oggi, a cura di Damiano Gullì, 2023), MAC di Lissone (2023), Museo Medievale di Bologna (2020), Casa Testori Milano (2020), Kunstverein Nürnberg (2016) oltre che in numerose collettive istituzionali tra cui Quadri Come Luoghi (a cura di Davide Ferri), Medea (a cura di Demetrio Paparoni), Passage / Paysage (a cura di Roberto Lacarbonara), Traces (a cura di Marina Dacci). I suoi lavori si trovano in collezioni pubbliche quali Bayerisches Staatsministerium für Bildung und Kultus, Wissenschaft und Kunst, Neue Pinakothek, Monaco di Baviera. Collezione Fondazione Domus, Verona. Collezione Gruppo Euromobil. Raccolta d’Arte Giunta della Regione Emilia Romagna. Rotary Club Nürnberg-Sigena, Norimberga. Jeska-Thorwart Stiftung, Norimberga. Collezione della Sparkasse Nürnberg, Norimberga. Oltre che numerose collezioni private italiane e internazionali.